

IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

N. 5 • MAGGIO 2011 • ANNO LXV • 3° NUOVA SERIE • ABBONAMENTO ANNUO • € 20,00 • POSTE ITALIANE S.P.A.
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA

*A Firenze l'API-COLF ha celebrato
il suo XIX Congresso Nazionale
e festeggiato i suoi 40 anni di vita*



“Quando c'è la bufera ci si interroga sulle radici dell'albero e non sulle foglie o sui fiori che presenta. Nei giorni delle scelte del maggio 1971, mi sono chiesto molte volte da dove veniva la forza e il coraggio alle nostre dirigenti: non ho potuto che pensare alla loro fede, alla loro formazione, alla vita di coloro che le avevano preparate a sacrificare le cose più belle, le amicizie forse più care per i valori in cui credevano e per la fedeltà al compito che si erano assunte, alla loro responsabilità difficile”.

P. Erminio Crippa

CHIESA

LA PACE, FRUTTO DEL DIALOGO

Nella sua enciclica *Pacem in Terris*, Giovanni XXIII, trattando un argomento tanto complesso quale la pace, ha l'unico proposito di dire la verità.

Ma quale tasto premere per attirare l'attenzione degli uomini di oggi? Bisogna approcciare le persone là dove si trovano, senza guardarle dall'alto al basso, ma mettendosi sul loro stesso piano, per camminare insieme in un rapporto schietto e immediato.

Giovanni XXIII ritiene di avere individuato il punto d'incontro con gli esseri umani di oggi nella coscienza che essi hanno acquisito della propria dignità di persona.

Però quella coscienza si esprime anzitutto nel far valere i diritti. Però Giovanni XXIII, proclamati i diritti, continuando il

dialogo con gli esseri umani, fa un altro passo avanti.

Nella coscienza di un diritto è sempre presente, almeno implicitamente, la coscienza di un rispettivo dovere: diritti e doveri sono inscindibilmente connessi tra loro, si richiamano e si postulano a vicenda.

I diritti e i doveri devono regolare i rapporti fra gli esseri umani.

Però gli esseri umani non vivono gli uni accanto agli altri; e meno ancora gli uni di fronte agli altri.

Gli esseri umani sono per *natura sociali*; e quindi spinti a vivere gli uni in *comunione con gli altri*, a intrecciare cioè fra essi forme di collaborazione sempre più numerose, sempre più intense in ogni campo; giacché ognuno riesce a sviluppare, a perfezionare ed espandere se stesso a condizione che

contribuisca, nello stesso tempo, allo sviluppo, al perfezionamento, all'espansione degli altri.

E la stessa loro natura che domanda ad essi non solo di coesistere ma più ancora di *convivere e di collaborare*.

Alla luce degli avvenimenti successivi all'enciclica, appare ancora più forte la carica profetica contenuta nella *Pacem in Terris* che ha motivato l'impegno della Chiesa per la pace nella seconda parte del secolo scorso.

La Chiesa ha sempre lavorato per la pace, sia come dono da accogliere nella vita dei credenti e della comunità, sia come bene da difendere e da mettere alla base della convivenza pacifica tra i popoli.

*A cura di don Francesco Poli,
Consul. eccl. naz. Api-Colf
(3^a parte - continua)*



In occasione della Beatificazione di Giovanni Paolo II, tenutasi a Roma il 1° maggio, l'API-COLF, nel saluto di apertura del XIX Congresso Nazionale, svolto il 15 maggio a Firenze ha ricordato il Papa così: "Diecimila colf, convenute a Roma il 29 aprile 1979 per partecipare al X Congresso Nazionale, hanno salutato Giovanni Paolo II nell'aula Paolo VI, all'udienza del pomeriggio. Un incontro memorabile nella storia dell'Associazione che ricordiamo con due piccoli pensieri che il Papa rivolse alle colf: - "Siate seminatrici di bontà" - "La vostra è una consacrazione al servizio della famiglia e della società".

FAMIGLIA

Si può fare di più

Nella politica per la famiglia «si può fare di più, anzi si deve fare di più» ha ammonito il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, intervenendo nei giorni scorsi in Vaticano alla conferenza stampa di presentazione del «VII Incontro mondiale delle famiglie» in programma a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012. Incontro al quale interverrà anche Papa Benedetto XVI. L'arcivescovo di Milano, che ha incontrato i giornalisti insieme al cardinale Ennio Antonelli (presidente del Pontificio consiglio della famiglia), ha sottolineato l'assenza dei temi legati al sostegno ai nuclei familiari dall'agenda politica italiana. «Possiamo e dobbiamo fare di più – ha avvertito – in particolare per la politica della famiglia. E questo anche perché l'Italia dal punto di vista demografico non brilla». Il cardinale di Mi-

lano ha anche ricordato quanto la donna debba essere al centro dell'attenzione da rivolgere ai temi della famiglia, in quanto, ha osservato, «il tessuto familiare è un aspetto di cui la donna è protagonista».

Per quanto riguarda l'Incontro mondiale del prossimo anno, è stato presentato il documento delle catechesi preparatorie, dal titolo «La famiglia: il lavoro e la festa», realizzato in collaborazione con il Pontificio Consiglio presieduto dal cardinale Antonelli. Quelli del lavoro e della festa sono infatti due dei temi centrali dell'appuntamento milanese.

«Queste catechesi preparatorie – ha spiegato il cardinale Tettamanzi – sono il primo passo ufficiale del cammino di avvicinamento che Benedetto XVI ci ha chiesto per prepararci adeguatamente.

Queste 10 catechesi non sono dunque un fatto isolato, ma uno snodo importante all'interno di una traiettoria che vuole interrogarci fortemente sulla famiglia patrimonio di umanità che non può essere né pensata né vissuta al di fuori dell'esperienza del lavoro e della festa».

I contenuti, ha proseguito, «ci chiamano a riflettere sui vissuti delle nostre famiglie cristiane e contemporaneamente ci aprono al confronto con sfide che sono di tutte le famiglie.

La questione è che il lavoro e la festa sono dimensioni antropologiche di ogni luogo e di ogni tempo e incidono prepotentemente sullo strutturarsi della famiglia». L'Incontro rappresenterà, secondo il cardinale anche una «sfida per Milano», «sollecitata fortemente a essere "medio-lanum", terra di mezzo, crocevia di popoli».



XIX CONGRESSO NAZIONALE

Il saluto di apertura

Firenze, 15 maggio 2011

Apriamo oggi, in questa splendida città, culla della nostra arte, cultura, storia, questa assise congressuale che ci vedrà impegnati anche nei prossimi giorni, per celebrare il XIX Congresso Nazionale, ricordiamo il 40° dell'API-COLF. Quaranta anni in cui sono avvenuti tanti fatti; quarant'anni che hanno visto l'impegno di tanti dirigenti, perché si realizzasse l'ideale associativo: *“la promozione dei collaboratori familiari, come persone e come categoria, nella vita sociale, professionale e sindacale”*.

Era il 1971 quando fu costituita l'Api-Colf. Iniziò una nuova avventura, si avevano tante idee e sogni, ma poche risorse; l'entusiasmo e il sostegno delle tantissime colf sono stati i compagni di viaggio delle dirigenti, che si impegnarono in un'impresa alquanto ardua.

Il riconoscimento e l'approvazione dello Statuto dell'Api-Colf da parte della Chiesa Italiana incoraggiò e confermò alla dirigenza che era stata fatta la scelta giusta.

Le iniziali difficoltà, soprattutto organizzative, non scalfirono minimamente la voglia di fare, ma soprattutto non venne meno l'attenzione alle problematiche della categoria e agli obiettivi che si volevano raggiungere.

Gli incontri sociali e formativi sono stati un utile strumento per continuare il lavoro avviato in precedenza, per aiutare la categoria ad uscire da quella forma di sottomissione e dipendenza personale dai componenti della famiglia, prodotto, questo, di un rapporto di lavoro allora svolto per lo più in regime di convivenza.

Nei 18 Congressi celebrati nel corso di questi quaranta anni l'Api-Colf è stata attenta a cogliere i cambiamenti sociali, economici e culturali che avvenivano nel nostro Paese, non solo per dare il suo contributo all'evoluzione della società, ma per porre al tempo stesso all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica le tante problematiche del settore.

Quanto tempo è passato! Nel 1973, il Congresso Nazionale tenuto a Milano aveva come tema la trasformazione della famiglia e il nuovo ruolo delle colf all'interno di essa, nel successivo Congresso, del 1976 svolto a Torino, per la prima volta si affrontò il tema dell'immigrazione attraverso un'inchiesta, il cui risultato fu consegnato agli organi di comunicazione. Fu stampato un piccolo ma significativo opuscolo, dal titolo: *“Lavoro amaro. Le estere in Italia”*, scritto da P. Crippa.

Il boom economico, che aveva aperto anche alle donne uno spazio nel mondo del lavoro, trasformandone il ruolo fino ad allora relegato soltanto alla cura della famiglia, aveva creato un vuoto all'interno della famiglia stessa. Il nostro settore poteva così contare su una maggiore offerta di lavoro e le colf italiane, potendo scegliere, sceglievano di lavorare ad ore o in altri settori produttivi, lasciando inevase le richieste di un lavoro a tempo pieno ed in regime di convivenza.

Con il passare degli anni le colf provenienti da Paesi esteri hanno colmato questo spazio lavorativo: già agli inizi degli anni '70 si registravano le prime significative presenze di lavoratrici immigrate. L'Api-Colf le ha da subito valorizzate, attuando al suo interno una reale integrazione, coinvolgendo le colf estere sia nelle attività formative e sociali che in ruoli dirigenziali.

Dal 1972 l'Associazione è stata impegnata, attraverso Casa Serena e la Fondazione Clerici, nella formazione professionale degli assistenti domiciliari, in collaborazione con le Regioni. Di lì a qualche anno, questa nuova figura, preparata professionalmente, avrebbe svolto il servizio a favore delle famiglie in difficoltà.

Il X Congresso Nazionale celebrato nel 1979 pose l'attenzione sull'aspetto economico del lavoro domestico, alla cui inaugurazione partecipò l'allora Capo del Governo, oggi Senatore a Vita, Giulio Andreotti. Ricordiamo quel Congresso con grande emozione e, permettetemi, con orgoglio, per

l'udienza che ci fu concessa dal Beato Giovanni Paolo II, a pochi mesi dalla sua elezione a successore alla Cattedra di Pietro. Quel 29 aprile 1979 fu il suo primo discorso tutto “al femminile”, rivolto alle diecimila colf presenti nell'aula Paolo VI.

Nei Congressi successivi si è prestata attenzione alla trasformazione della famiglia e della società; alle nuove tecnologie e alle nuove forme di lavoro; allo sviluppo dell'assistenza domiciliare e alla qualificazione della collaborazione familiare.

Negli anni '80 sono state promosse e costituite le Cooperative F.A.I., per attuare e sviluppare una nuova forma di collaborazione con la famiglia, attraverso l'assistenza domiciliare con personale qualificato, svolta in molti casi in convenzione con i Comuni e gli Enti Locali.

Nei Congressi del 1999 e del 2003 sono stati approfonditi i temi della multiculturalità e della mondializzazione. L'Api-Colf si è interrogata sulla presenza in Italia e nella categoria di centinaia di migliaia di immigrati, che oramai nell'Associazione, da qualche anno, superano numericamente gli associati di cittadinanza italiana. Negli anni tra il 2003 e il 2007 si è molto sviluppato il lavoro di cura alle dipendenze dei privati, prestato soprattutto dalle lavoratrici provenienti dall'Est Europa. La celebrazione del XVIII Congresso Nazionale, nel 2007, è coincisa con il rinnovo del contratto collettivo, nel quale sono state distinte le mansioni in quattro livelli, ad ognuno dei quali corrisponde un livello “super” in cui sono classificati, appunto, i collaboratori addetti in prevalenza ai lavori di cura alla persona.

Ora, con il XIX Congresso che celebriamo in questi giorni, dal tema: *“DIRITTI DEL LAVORO DI CURA IN EUROPA. Oltre la crisi verso nuove prospettive”*, siamo in un contesto globalizzato. Partendo dalla conoscenza degli orientamenti dell'Unione Europea e della situazione degli altri Stati membri dell'Unione su questo tema, vogliamo

XIX CONGRESSO NAZIONALE



prendere atto della mutata composizione dell'immigrazione impiegata nella collaborazione familiare, che oggi, al contrario di quanto avveniva nel '900, è prevalentemente europea e, non di rado, transfrontaliera. Sempre con lo stesso obiettivo di quaranta anni fa: dobbiamo essere portatori di speranza e di fiducia nella categoria e nella famiglia, continuando ad impegnarci affinché siano, all'una e all'altra, riconosciute dignità sociale e funzione vitale.

Siamo grati a quanti hanno condiviso e contribuito in questi primi quaranta anni, allo sviluppo dell'Api-Colf: uomini e donne, dirigenti, Sacerdoti, in particolare i Vescovi che ci hanno permesso di poter contare sulla presenza dei consulenti ecclesiastici sia a livello provinciale che nazionale; un grazie va agli Istituti Religiosi, ai legali e a tutti i docenti che hanno insegnato nei nostri corsi professionali.

Ma il "grazie" più grande va al compianto Padre Erminio Crippa.

Il suo impegno iniziò nella seconda metà degli anni '50, quando fu chiamato a Roma da Padre Aurelio Boschini a collaborare nelle Acli. Accettò, ma pose come condizione di potersi occupare degli ultimi: delle colf, che allora era la categoria del lavoro più negletta.

Egli era un sacerdote appassionato del sociale, con tante idee ed energie. La Provvidenza è stata la sua compagna di viaggio nella vita. Credeva nelle persone, valorizzandone i talenti, tanti o pochi che fossero. Infatti, vincendo ogni resistenza, volle che la categoria fosse diretta e rappresentata dalle stesse colf e non da funzionari.

Ringraziamo la Chiesa Italiana, per la sua presenza e il suo sostegno attraverso la figura di Padre Crippa, la cui opera è stata poi continuata da Mons. Giovanni Celi, che per tanti anni gli era stato a fianco e che, ora, ha lasciato il posto a Don Francesco Poli. È difficile immaginare cosa saremmo oggi senza la presenza di Padre Crippa e dei nostri

Consulenti Ecclesiastici, in questa importante esperienza aggregativa. Le conquiste raggiunte ci hanno permesso di trasformare quella che, agli inizi del suo apostolato, era ancora una "servitù" in quello che è, oramai, un servizio reso da persone ad altre persone.

Era sempre presente, ma stando dietro le quinte. Ha lottato a fianco della categoria, ma non si è sovrapposto ad essa. Ricordiamo quando nel 1974, forte del fatto che un sacerdote non lo avrebbero messo alla porta, insieme ad una rappresentanza di dirigenti, occuparono l'ufficio dell'allora Sottosegretario al Ministero del Lavoro, l'on. Franco Foschi, perché alla Federcolf non fosse negato il diritto di sottoscrivere il primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle colf, che questo sindacato promosso dall'Associazione per primo aveva propugnato.

Ci ha insegnato a dare il giusto significato alle parole. Infatti non ha voluto che ci rivolgessimo alle colf provenienti

XIX CONGRESSO NAZIONALE



Roma: - domenica 15 Maggio gli associati si sono ritrovati "all'alba", tutti composti ed emozionati, a Via Lepanto, all'uscita della Metropolitana, dove ad attenderli c'era un pullman che li ha portati a Firenze all'apertura del Congresso. Il gruppo era formato da persone provenienti da tanti Paesi: Italia, Capo Verde, Perù, El Salvador, Repubblica Dominicana, Eritrea, Bulgaria, Brasile, Ecuador, Colombia, Camerun, Argentina, Guatemala.

da altri Paesi indicandole come "straniere", ma come "estere", richiamando la lettera di San Paolo ai Galati, quando afferma "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù."

Per lo stesso motivo, nel Congresso del 1964, aveva accompagnato la categoria nella scelta del nuovo nome "colf", "collaboratrice familiare", "collaboratore familiare", motivando che era il termine che evocava meglio l'idea di intimità e collaborazione che si stabilisce con un nucleo familiare.

Più di una volta, anche pubblicamente, ci ha detto che, quando avrebbe raggiunto la Casa del Signore, se avessimo aperto il suo cuore vi avremmo trovato inciso API-COLF.

Era una dichiarazione che esprimeva tutto il suo amore per noi.

Per questo voglio concludere leggendo il suo testamento spirituale, l'ultimo atto che ci conferma la totale dedizione di una vita vissuta per la gente in mezzo alla quale l'aveva inviato la sua vocazione sacerdotale e per la quale, fedele al carisma dehoniano, si era speso:

*Il Sacro Cuore sia la pietra del mio riposo
le colf e le assistenti domiciliari siano
come sono state in vita scritte
nel mio cuore.*

*Siano certe che ogni mattino
le benedirò dal cielo
e guarderò nelle famiglie dove lavorano.*

*Pregherò per quelle che pregano
pregherò per quelle che non pregano.
In fondo non ho amato che voi
non sono vissuto che per voi*

Rita De Blasis

CONGRESSO NAZIONALE

Un impegno che continua

Colf e assistenti familiari che prestano servizio nelle case di tante famiglie. Il lavoro di cura è stato oggetto di riflessione durante il Congresso nazionale del movimento ecclesiale API-COLF (Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori Familiari) e di Federcolf (Federazione sindacale dei collaboratori familiari) che si è svolto a Firenze dal 15 al 17 maggio scorsi. Un'occasione per rinnovare le cariche direttive, ma anche per pensare e guardare al futuro, come si capisce dal titolo del congresso «*Diritti del lavoro di cura in Europa. Oltre la crisi verso nuove prospettive*».

Ad aprire i lavori, la Messa celebrata dall'Arcivescovo di Firenze mons. **Giuseppe Betori**: «La vostra professione – ha affermato nell'omelia – vi porta dentro la vita di ogni giorno delle persone. Avete nelle mani la loro esistenza ordinaria».

Rita De Blasis, nel suo intervento di saluto, ha ricordato che nonostante oggi il panorama storico sia mutato (siamo nell'era della globalizzazione), «sempre con lo stesso obiettivo di quaranta anni fa dobbiamo essere portatori di speranza e di fiducia nella categoria e nella famiglia, continuando ad impegnarci affinché siano,

all'una e all'altra, riconosciute dignità sociale e funzione vitale».

Nella tavola rotonda successiva mons. **Aldo Giordano**, osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa, ha messo in luce come la questione religiosa sia diventata fondamentale nell'agenda del Consiglio d'Europa: nel vecchio continente si sta delineando infatti una nuova situazione ecumenica, che ora vede rapportarsi cristiani di tradizioni diverse prima lontani; e una nuova situazione religiosa, in cui alla storica presenza del cristianesimo si unisce l'islam e il buddismo. Per il buddismo, ad esempio, sta crescendo l'interesse in alcuni Paesi come la Francia.

Béatrice Ouin, membro del Comitato Economico e Sociale Europeo, ha parlato del lavoro domestico in Europa, sottolineando alcune criticità: la precarietà, l'inadeguata remunerazione economica a confronto con altri mestieri di minore responsabilità, l'irregolarità: «Per ridurre il problema del lavoro informale presso abitazioni private – ha detto – è necessaria un'ampia gamma di misure in campo fiscale, di diritto del lavoro e civile».

Ha poi preso la parola **Armando Montemarano**, presidente della Consulta legale Federcolf, che ha indicato gli obiettivi fu-

turi da perseguire (la ricezione, ad esempio, in ambito nazionale di alcune direttive europee sulla materia dei diritti dei lavoratori migranti), ma ha voluto anche elogiare «il lavoro domestico in Italia e, in particolare, la contrattazione collettiva che lo regola».

Tiziano Casprini, consigliere nazionale di Assindatcolf e Fidaldo, ha portato la voce della controparte di Federcolf, quella dei datori di lavoro, precisando che non è assolutamente vero che coloro che assumono assistenti familiari «ritengano pericolosa la regolarizzazione del rapporto di lavoro con un contratto perché ciò li esporrebbe a possibili ritorsioni di tipo sindacale».

Infine, il formatore **Fabrizio Arrigoni** ha richiamato l'importanza della preparazione professionale, che potrebbe essere sintetizzata nello slogan «mi formo mentre lavoro e lavoro mentre mi formo». In un contesto, per esempio, che vede la maggior parte delle assistenti familiari provenire dall'estero, per queste lavoratrici straniere «la formazione assume un significato cruciale per l'apprendimento della lingua italiana come presupposto per l'ingresso nel mercato del lavoro».

Stefano Liccioli



CONGRESSO NAZIONALE



• *La globalizzazione porta con sé una visione sovrastatale, che va facendo affermare una soggettività giuridica internazionale degli individui.*

• *La libertà di espressione e la libertà di associazione sono condizioni essenziali del progresso sociale.*



• *Nuova interpretazione del ruolo di assistente familiare che promuova un miglioramento costante ed una formazione continua, con ponti di teoria prassi: "Mi formo mentre lavoro, lavoro mentre mi formo".*

CONGRESSO NAZIONALE



- Favorire una maggiore integrazione socio-relazionale delle lavoratrici, attraverso lezioni di lingua italiana e diffondendo una conoscenza dei propri diritti e doveri.

- Dobbiamo essere portatori di speranza e di fiducia nella categoria e nella famiglia, continuando ad impegnarci affinché siano, all'una e all'altra, riconosciute dignità sociale e funzione vitale.



- I percorsi di integrazione avvengono tramite: la conoscenza – l'istruzione – la solidarietà sociale.

CONGRESSO NAZIONALE

Oltre la crisi, verso nuove prospettive

Il sottotitolo del Congresso, «Oltre la crisi verso nuove prospettive», sollecita a formulare scenari futuri.

Senza scomodare la nota declinazione della legge di Murphy, secondo cui la probabilità che qualcosa accada è inversamente proporzionale alla sua desiderabilità, sulle previsioni del futuro occorre comunque essere cauti, per evitare due errori:

- 1) fare previsioni a medio o lungo termine, perché si rivelano troppo spesso errate;
- 2) immaginare il futuro per cambiare un presente che non ci piace, perché quasi mai il futuro è come vorremmo che fosse il presente.

Vorremmo tutti che lo Stato, o comunque la cosa pubblica, si prendesse cura dei più deboli, aiutasse di più le famiglie, facesse in modo che tutte le mamme e i papà potessero contare sugli asili nido, che tutti gli anziani potessero fruire di efficaci servizi di assistenza domiciliare organizzati dai Comuni, che tutte le persone svantaggiate ricevessero il sostegno della collettività.

Non so se potrà mai essere così: E non so neppure se auspicare davvero una società in cui lo Stato fosse tanto presente.

Quel che è certo è che non me la sento di fare previsioni se non a breve termine. Diciamo, tanto per restare nell'ambito del Congresso, fino al prossimo, cioè per un quadriennio.

“OLTRE LA CRISI”

Oggi il tasso di crescita del Pil nell'Unione Europea tende verso il 2%; in Italia è stato nel 2010 dell'1,3% e, secondo il Documento di economia e finanza (il Def) varato lo scorso mese dal Governo, dovrebbe essere dell'1,1% quest'anno. Ma nel 2008 c'è stata una crescita negativa dell'1% e nel 2009 addirittura del 5% (purtroppo uguale anche a quella della Germania, della Gran Bretagna e della Spagna; solo la Francia, tra i grandi Paesi, ha registrato nel 2009 una crescita negativa più modesta, comunque sempre pari al 2,1%).

Questo significa che in Italia, se queste previsioni “ufficiali” fossero rispettate, fra 4 anni potremmo avere recuperato quanto

abbiamo perduto nel 2008-2009 e ritrovarci, nel 2015, con una produzione di beni e servizi pari a quella del 2007.

Dunque non penso davvero che, al di là di ciò che ciascuno possa desiderare, tra quattro anni avremo un efficace intervento sociale dello Stato, o delle Regioni e dei Comuni, nel campo dell'assistenza domiciliare.

Tra quattro anni il fulcro del lavoro di cura alla terza età, alla disabilità, all'infanzia sarà ancora domiciliare. E l'assistenza domiciliare sarà ancora imperniata sul lavoro domestico. E il lavoro domestico continuerà ad essere prestato in prevalenza da non italiani.

È difficile immaginare che la spesa per la protezione sociale - cioè quella spesa che comprende previdenza, sanità e assistenza - in Italia possa aumentare, considerato che è già maggiore della media UE (assorbe quasi il 30% del Pil e il suo ammontare per abitante supera i 7.500 euro annui: una cifra enorme, basti pensare che è grosso modo pari al reddito pro capite della Polonia, più alto di quello della Russia e più del triplo di quello dell'Ucraina).

“VERSO NUOVE PROSPETTIVE”

In quest'ottica sono intenzionato a tessere l'elogio in generale del lavoro domestico in Italia e, in particolare, della contrattazione collettiva che lo regola e delle associazioni dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali che la stipulano e la gestiscono.

La proposta di conclusioni del Rapporto Oil alla Conferenza Internazionale del Lavoro del 2010 pretende la fissazione di nuovi standard di tutela, partendo dalla considerazione che nel mondo il lavoro domestico è sottovalutato, invisibile e disciplinato in maniera inadeguata.

In Italia è probabilmente sottovalutato, ma non è quasi mai invisibile e certamente non è disciplinato in maniera inadeguata. Se quanto riportato nell'Appendice al Rapporto è corretto (e non ho dubbi che lo sia) l'Italia è l'unico Stato al mondo, insieme alla Francia, in cui il lavoro domestico è disciplinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro. Per restare all'Europa, in Olanda, ad esempio, il regolamento sui servizi domestici esclude specificatamente

le colf dai contributi di previdenza sociale; in Svizzera le colf sono espressamente escluse dal codice del lavoro, salvo che per le disposizioni sul salario minimo; in Gran Bretagna non risultano norme che tutelano il lavoro domestico.

Detto questo, tutto è risolto? Certo che no. C'è altro da fare? Certo che sì.

Per restare nell'ambito giuridico, tra le tante azioni ne voglio indicare solo due, che potrebbero, e dovrebbero, essere realizzate da qui al prossimo Congresso, oltre naturalmente al varo di un buon contratto collettivo rinnovato.

la ratifica in Italia della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entrata in vigore il 1° luglio 2003;

il recepimento in Italia della direttiva europea n. 115 del 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, in termini più semplici, ai “clandestini”.

LA CONVENZIONE ONU

La Convenzione Onu attualizza i quattro basilari principi affermati dalla Dichiarazione di Filadelfia del 1944, adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro:

il lavoro non è una merce;

la libertà di opinione e di associazione sono condizioni essenziali del progresso sociale;

la povertà è pericolosa per la prosperità di tutti;

la lotta contro il bisogno deve essere attuata all'interno di ogni Stato.

Uguaglianza di trattamento con i lavoratori nazionali e non discriminazione sono i due principi-cardine attorno ai quali deve ruotare il sistema internazionale di regolamentazione del fenomeno delle immigrazioni, anche di quelle irregolari. Pure i lavoratori clandestini, per le Nazioni Unite, hanno i seguenti diritti:

il diritto alla libertà religiosa;

il diritto al rimpatrio;

il diritto a giusti processi;

i diritti sindacali;

i diritti previdenziali ed assistenziali;

ma soprattutto:

CONGRESSO NAZIONALE



i diritti di famiglia: ogni figlio di lavoratore emigrante deve avere diritto ad un nome, alla registrazione della sua nascita e ad una nazionalità, come pure all'accesso all'educazione, sulla base dell'uguaglianza di trattamento con i cittadini dello Stato d'impiego; l'accesso all'istruzione pubblica non deve essere rifiutato o limitato in ragione della situazione irregolare di soggiorno di uno o dell'altro dei genitori o dell'irregolarità del soggiorno del bambino;

il diritto alla parità di trattamento rispetto ai lavoratori nazionali in materia di retribuzione e di condizioni di lavoro.

Si dirà: perché dobbiamo assicurare tutti questi diritti ai lavoratori stranieri irregolari, se la clandestinità è un illecito?

Lo spiega bene la nostra Corte di Cassazione, applicando non già principi rivoluzionari o particolarmente innovativi, bensì un articolo del nostro codice civile, l'art. 2126, che è restato immutato nel suo testo dal 1942.

La Corte, con la sentenza n. 7380 del 26 marzo 2010, afferma che il datore di lavoro che abbia stipulato un contratto di lavoro con un lavoratore extracomunitario privo del permesso di soggiorno (vogliamo tradurlo, essendo questo il

Congresso di Api colf e Federcolf, in: «che abbia assunto una colf clandestina») è tenuto all'osservanza degli obblighi retributivi e contributivi derivanti dal contratto di lavoro. I lavoratori «clandestini», in altre parole, hanno in Italia tutti gli stessi diritti dei lavoratori regolari.

Perché? Tralasciamo, in questa sede, le argomentazioni di carattere tecnico-giuridico sull'interpretazione dell'art. 2126 alla luce dell'art. 22 della Legge Bossi-Fini. Sul piano del diritto sociale la Cassazione afferma: se non si riconoscesse il diritto dei lavoratori clandestini alla stessa retribuzione dei lavoratori regolari, si determinerebbe l'alterazione delle regole del mercato. Le regole della concorrenza sarebbero sconvolte se si consentisse a chi viola la legge sull'immigrazione, dunque ai datori di lavoro che occupano «a nero», di beneficiare di condizioni più vantaggiose rispetto a quelle cui è soggetto il datore di lavoro che rispetti la disciplina in tema di immigrazione.

Se si consentisse ai datori di lavoro di retribuire i lavoratori stranieri in misura inferiore a quella riconosciuta ai lavoratori italiani o di non versare per essi i contributi sociali, tutti vorrebbero assumere i

clandestini e non i regolari, gli stranieri e non gli italiani.

Questo significa che il clandestino deve continuare a lavorare e a soggiornare in Italia anche senza permesso di soggiorno? No di certo; il clandestino non può restare nel nostro Paese, ma finché, comunque, di fatto vi resta e lavora non può essere privato dei suoi diritti fondamentali, compresi quelli all'applicazione delle leggi, dei contratti collettivi, della previdenza, della sicurezza sul lavoro. E ciò non soltanto perché il lavoro non è una merce, e non può comunque essere prestato in regime di schiavitù o di sfruttamento, ma anche per tutelare i lavoratori autoctoni e quelli regolari dalla concorrenza sleale che verrebbe attuata in loro danno dagli irregolari; per non consentire che l'immigrazione irregolare alteri le condizioni del mercato del lavoro determinate dalle parti sociali.

Come si può, allora, coniugare il rispetto dei diritti umani con l'esigenza, di ordine pubblico, di non consentire la permanenza in Italia dei «clandestini»?

A ciò provvede la direttiva n. 115 del 2008, che individua le procedure che vanno adottate in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea per provvedere al

CONGRESSO NAZIONALE



rimpatrio di cittadini non comunitari il cui soggiorno sia irregolare.

Neanche questa direttiva è stata ancora recepita in Italia e la Corte di Giustizia dell'Unione, con una sentenza del 28 aprile 2011, ha deciso che quanto stabilito sulle espulsioni dalla legge italiana, vale a dire la reclusione del clandestino che non lasci il Paese nel termine assegnatogli dal Questore, inadempie alla normativa europea.

La direttiva persegue l'attuazione di una politica in materia di allontanamento e rimpatrio basata su norme comuni a tutti gli Stati europei, affinché le persone interessate siano rimpatriate in maniera umana e nel pieno rispetto dei loro diritti fondamentali e della loro dignità.

Il giudice europeo ha sentenziato che il D.lgs. n. 286/1998 confligge con la direttiva n. 115 perché:

la direttiva europea prescrive la concessione di un termine per la partenza volontaria, compreso tra i sette e i trenta giorni, mentre la norma italiana non prevede una tale misura;

la direttiva subordina l'uso di misure coercitive al rispetto dei principi di proporzionalità e di efficacia; gli Stati europei, cioè, non possono introdurre, al fine di ovviare all'insuccesso delle misure coercitive, una pena detentiva, ma devono continuare ad adoperarsi per dare esecuzione alla decisione di rimpatrio.

La ferita inferta alla normativa italiana dal giudice europeo si aggiunge a quella provocata dall'intervento della Corte Costituzionale che, con la sentenza n. 359 del 13 dicembre 2010, aveva già dichiarato illegittimo l'art. 14, comma 5-quater, D.Lgs. n. 286/1998 nella parte in cui non dispone che l'inottemperanza all'ordine di allontanamento sia punita nel solo caso che abbia luogo senza giustificato motivo; aggiungendo che sarebbe un "giustificato motivo" lo stato di indigenza dello straniero destinatario dell'ordine.

Il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, così ridimensionato, appare ormai inefficace per contrastare quella clandestina, mentre la politica scelta dall'Unione Europea per arginare il fenomeno si fonda, più che sulla repressione penale, sull'effettiva esecuzione dei rimpatri, privilegiando le partenze volontarie e, in difetto, i rimpatri forzosi, la cui eseguibilità non può prescindere dagli accordi con gli Stati di provenienza.

È difficile coniugare esigenze così contrastanti, quella dell'ordine pubblico e quella del rispetto dei diritti umani? Lo è. Ma nessun problema ha mai trovato la sua soluzione nelle posizioni radicali, nel «tutto o niente», nel separare con l'accetta i torti e le ragioni, il giusto dall'ingiusto. Nel preferire l'urgenza alla pazienza.

E non a caso la bilancia è il simbolo della giustizia.

Nelle raffigurazioni dell'Antico Egitto Maat, la dea della giustizia, si pone in cima all'asse della bilancia per giudicare le persone nel giudizio finale. Su uno dei piatti viene posata una piuma di struzzo, sull'altro il cuore del morto. Se il cuore è leggero come la piuma, la bilancia resta in equilibrio e l'anima è salva; se è più pesante, la bilancia, piegandosi dal suo lato, la condanna. A dire fin da allora, a proposito di giustizia, che è il cuore, il cuore puro, l'unica vera forza di cui è dotato l'uomo giusto.

Armando Montemarano

“La colf deve oggi sentirsi alleata della famiglia che è in crisi; deve essere continua coscienza di poter portare, nella società dei consumi e della tecnologia avanzata, la sensibilità umana della vita, la comprensione dei drammi interiori, delle disperazioni senza futuro”.

“I trecento milioni di colf sparse nei paesi più diversi stanno imparando il nostro linguaggio, la nostra idea: la porteranno un giorno al loro paese e faranno un girotondo di dignità tutte le colf della terra”.

P. Erminio Crippa

XIX CONGRESSO NAZIONALE

API-COLF, la mozione finale

Il XIX Congresso Nazionale dell'Api-Colf adunato a Firenze dal 15 al 17 maggio 2011

APPROVA

la relazione della Presidente uscente e ringrazia il Consiglio Nazionale per l'attività svolta, con particolare riguardo al sostegno offerto al movimento sindacale nell'istituzione della Cassa Colf, il cui primo presidente, su designazione unanime di tutte le parti sociali, è stato la Presidente dell'Associazione;

APPROVA

le modifiche allo Statuto che, nell'attualizzare l'impegno a difesa delle collaboratrici e dei collaboratori familiari, favorisce il coinvolgimento nei quadri direttivi delle persone che dimostrano, con l'impegno profuso costantemente in favore della categoria, di interpretarne gli ideali e gli interessi;

AFFERMA

che il fenomeno delle migrazioni all'interno dell'Unione Europea, che si accompagna a quello dell'immigrazione in Europa dagli altri continenti, impone una nuova declinazione dell'accoglienza, funzionale al principio della libertà di circolazione e di stabilimento negli Stati membri, su cui si basa la politica sociale dell'Unione;

SOLLECITA

la Presidenza Nazionale a presentare per l'approvazione un piano di azione pluriennale costruito intorno a punti operativi specifici e con l'indicazione dei tempi di massima per la sua attuazione;

ESORTA

la partecipazione dell'Associazione alla giornata mondiale delle famiglie, indetta a Milano dal Sommo Pontefice per il 2012, affinché in quella sede si possa

riaffermare la necessità della più stretta collaborazione tra le lavoratrici ed i lavoratori addetti alla cura delle persone e delle cose e le famiglie, nuclei costitutivi della società civile fondate sul matrimonio;

AUSPICA

che in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea possa istituirsi una disciplina di base comune del lavoro domestico, che ne sancisca, per i cittadini dell'Unione come per gli immigrati, la dignità, la sicurezza e la professionalità;

RILEVA

l'insostituibilità della formazione di base di coloro che si impegnano nella collaborazione familiare, perché i lavoratori e le lavoratrici, quale che sia il personale bagaglio di istruzione, siano preparati a rispondere alle specifiche esigenze delle famiglie;

SOLLECITA

il mantenimento dei più stretti contatti tra le varie realtà associative, o promosse dall'Associazione, in campo sindacale, mutualistico, cooperativistico, formativo e di erogazione di servizi per l'applicazione e l'attuazione delle leggi e dei contratti di lavoro;

IMPEGNA

l'Associazione a curare la più ampia diffusione sul territorio, con specifico riguardo all'apertura di nuove sedi nei capoluoghi di provincia, affinché si realizzi compiutamente la promozione dello spirito associativo ispirato alla condivisione dei valori etici della centralità della famiglia, della solidarietà nel mondo del lavoro, dell'accoglienza e dell'integrazione realizzate anche attraverso il tesseramento alla comune Associazione; contestualmente a creare occasioni di fattiva presenza territoriale anche con l'instaurazione di rapporti con le realtà istituzionali e sociali, nonché con i mezzi di comunicazione;

AUSPICA

che venga ricercata la condivisione di percorsi ed iniziative con le altre realtà ecclesiali, in particolare con quelle impegnate nel campo del lavoro, dell'immigrazione e dei problemi sociali, sia a livello nazionale che europeo;

CONFERMA

la fedeltà alla Chiesa ed al suo Magistero, nella vicinanza ai propri Consulenti Ecclesiastici, ringraziando la Conferenza Episcopale Italiana per la nomina del Consulente Ecclesiastico Nazionale.



XV CONGRESSO NAZIONALE

FEDERCOLF, la mozione finale

L'assemblea congressuale della FEDERCOLF, riunita nel suo XV Congresso Nazionale a Firenze nei giorni 15, 16 e 17 maggio 2011,

APPROVA

la relazione della Segretaria Generale uscente e ringrazia il Consiglio Direttivo per l'attività svolta, in particolare per avere contribuito in maniera determinante all'attivazione della Cassa Colf, attraverso l'opera di Rita De Blasis, designata all'unanimità dalle associazioni datoriali e dalle organizzazioni sindacali ad esserne il primo presidente e, oggi, vice presidente dell'Ente Bilaterale Ebincolf, preposto dalle parti sociali in particolare alla formazione professionale della categoria;

ESORTA

la delegazione partecipante all'imminente trattativa per il rinnovo del contratto collettivo ad impegnarsi nel mantenere l'unitarietà con le altre organizzazioni sindacali e ad orientarle nel sostegno alla bilateralità e nel miglioramento della parte normativa del

contratto, con particolare riguardo agli istituti che attengono alla libertà personale dei collaboratori e delle collaboratrici nello svolgimento del rapporto di lavoro ed alla sicurezza del lavoro, intesa sia come tutela della salute che come salvaguardia dell'integrità morale;

IMPEGNA

il Consiglio Direttivo a promuovere le opportune iniziative per favorire la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nonché il recepimento della direttiva europea n. 115 del 2008, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di Paesi non facenti parte dell'Unione Europea il cui soggiorno è irregolare, nonché l'adozione di una Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sul lavoro dignitoso per i lavoratori domestici in occasione della Conferenza Internazionale del Lavoro;

SOTTOLINEA

l'esigenza di combattere il lavoro nero e di informare il contrasto all'immigrazione clandestina, che in parte è occupata anche nella collaborazione familiare, ai principi della parità di trattamento retributivo e normativo in materia di lavoro, di riconoscimento dei diritti inalienabili dei minori e del rimpatrio incentivato;

AFFERMA

l'esigenza che le difficoltà derivanti dalla crisi economica non devono risolversi in danno dei più deboli, bensì in una politica che ponga al suo centro la famiglia ed il ruolo sussidiario dello Stato e degli enti pubblici rispetto ad essa;

PROCLAMA

la fedeltà della FEDERCOLF ai valori della collaborazione familiare, auspicando che i rapporti di lavoro che si svolgono all'interno della famiglia possano favorire la comprensione tra le persone e l'integrazione fondata sul rispetto delle leggi che reggono la nostra società e della contrattazione collettiva che disciplina diritti ed obblighi delle parti;

RACCOMANDA

agli organi eletti il potenziamento delle sedi e dei servizi sindacali, con particolare riguardo alle Regioni d'Italia nelle quali il grado di sindacalizzazione è tuttora insufficiente;

RIAFFERMA

la piena validità e proficuità dei vincoli statutari con l'API-COLF, l'Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori e delle Collaboratrici Familiari riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana, la volontà di rendersi punto di riferimento per la tutela sindacale del lavoro nella famiglia e nelle comunità di vita anche per le realtà ecclesiali, e conferma la dottrina sociale della Chiesa cattolica come fonte ispiratrice della propria azione in campo sindacale.



XIX CONVEGNO NAZIONALE

IL PASSAGGIO DI TESTIMONE

Il XIX Congresso Nazionale API-COLF – XV Congresso Nazionale FEDERCOLF, oltre ad affrontare ed approfondire le tematiche in programma, ha eletto il nuovo Consiglio Nazionale che sarà alla guida dell'Associazione per i prossimi quattro anni. I consiglieri eletti si sono riuniti il 27 - 28 maggio 2011 presso il centro Casa Serena a Rocca di Papa (Roma) per decretare i nuovi incarichi, politici e organizzativi.

L'incontro, guidato dal consulente ecclesiale nazionale don Francesco Poli, si è aperto con un breve ma interessante approfondimento sul tema del lavoro e del rispetto dei diritti inalienabili del lavoratore, affinché ogni persona possa vivere una esperienza lavorativa che lasci spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale.

L'elemento di innovazione che ha caratterizzato queste due giornate non ha colto di sorpresa i partecipanti: il passaggio di testimone alla nuova presidenza è stato il frutto di un percorso fatto di scelte condivise, durante il quale sono state gettate le basi per la costruzione di un programma di lavoro futuro, proiettato come sempre alla crescita ed allo sviluppo associativo.

A Rita vanno tutta la nostra stima ed un particolare e commosso ringraziamento per il proficuo lavoro svolto in 15 anni di preziosa attività, sia in campo associativo che sindacale, con l'impegno in FEDERCOLF, la cui nomina a segretario generale ne conferma l'apprezzamento e l'insostituibilità.

Personalmente ringrazio tutti i consiglieri per la fiducia accordatami, rassicurando sul personale impegno per portare avanti scrupolosamente il lavoro che ci attende. Formulo alla nuova squadra, a tutti i consiglieri e presidenti provinciali eletti, i migliori auguri per un lavoro proficuo e partecipato, volto al raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi per lo sviluppo e la crescita



dell'Associazione e dei suoi ideali, nell'interesse dei soci tutti e della comunità.

È con questo spirito di condivisione che intendo assumere gli impegni che il mandato mi conferisce, certa che la pienezza dei risultati sarà il frutto di un lavoro comune fatto di programmi, di strategie, di obiettivi, ma soprattutto di passione e dedizione per le cose in cui crediamo.

Antonia Paoluzzi

“Quando arriva l'ordine di trasferimento, il guerriero guarda tutti gli amici che si è fatto durante il cammino. Ad alcuni ha insegnato a udire le campane di un tempio sommerso, ad altri ha raccontato storie intorno al fuoco. Il suo cuore si rattrista, ma egli sa che la sua spada è sacra, e che deve obbedire agli ordini di Colui al quale ha offerto la sua lotta. Allora il guerriero della luce, ringrazia i compagni di viaggio, trae un profondo respiro e va avanti, portando con sé i ricordi di un viaggio indimenticabile.”

CONVEGNO NAZIONALE

LA NOSTRA VOCE

Siamo arrivati a Firenze pieni di entusiasmo e buona volontà, per affrontare il tema dei diritti del lavoro di cura in Europa. Eravamo circa 400 persone, provenienti da varie città d'Italia, per vivere il nostro XIX Congresso Nazionale API-COLF e il XV Congresso Nazionale della FEDERCOLF.

La prima sferzata di calore è venuta dall'arcivescovo di Firenze, mons. Giuseppe Betori, quando nell'omelia ci ha invitato ad affrontare i vari ostacoli per andare incontro alle nostre responsabilità e così dare una testimonianza forte, profonda e convinta alle persone di cui abbiamo cura.

Speriamo di mettere in pratica i tanti propositi e di portare ancora nel cuore l'entusiasmo, la partecipazione e la gioia per il prossimo futuro dell'API-COLF e della Federcolf.

Maria Pia Finotti

LE NUOVE NOMINE

API-COLF

Il XIX Congresso Nazionale API-COLF ha eletto il nuovo Consiglio Nazionale, il quale, nella riunione del 27/28 maggio ha eletto l'Esecutivo Nazionale:

- Antonia Paoluzzi, presidente nazionale
- Asia Rhina De Los Santo, vice presidente
- Angelo Campus, vice presidente
- Rita De Blasis, segretaria amministrativa
- Anna Maria Salvetti, segretaria organizzativa
- Daniela Mazzoleni, segretaria delegata allo sviluppo associativo e alla formazione professionale

CONSIGLIERI NAZIONALI:

- Giovanna Ardigò
- Vita Bonanno
- Elbia Codenas
- Anna Marcigot
- Giuliana Pavin
- Antonietta Ragosta
- Lettera Ruggeri
- Livia Scansani
- Rosetta Vivian

FEDERCOLF

Il XV Congresso Nazionale FEDERCOLF ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo, il quale, nella riunione del 29 maggio ha eletto la Segreteria Nazionale:

- Rita De Blasis, segretario generale
- Laudina Zonca, segretario nazionale del sindacato per la collaborazione familiare
- Elbia Cobenas, segretario nazionale del sindacato per gli assistenti domiciliari e dei servizi tutelari
- Silvia Foresti, segretario nazionale del sindacato dei lavoratori al servizio della persona
- Lettera Ruggeri, segretario amministrativo

CONSIGLIERI NAZIONALI:

- Roberto Conchetto
- Paola D'Angelo
- Francesco Deho'
- Filomena Navone
- Caterina Putgioni



IMPEGNO

COLF - ASSISTENTI DOMICILIARI

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA COLLABORATORI FAMILIARI

ANNO LXV • N. 5 • MAGGIO 2011

Direzione: 00192 Roma
Via Cola di Rienzo, 111
Tel. 063212658
c.c.p. 49030000
www.api-colf.it

Direttore Responsabile: **Rita De Blasis**

Spedito ai soci - Mensile - Autorizzazione del Tribunale di Roma, n. 14023 del 16 Luglio 1971

Stampa: **STI-Roma** - Via Sesto Celere, 3

POSTE ITALIANE S.P.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA